

VERSO IL VOTO

Il Coordinamento Ambientalista Alto Garda presenta le richieste per le comunali di settembre a Riva. «Da tanti anni ormai nessuna tutela dell'ambiente»

No all'Hub ferroviario e ai due tunnel sotto il Brione, Maso Ronch come i Giardini Trauttmansdorff di Merano. Revisione dei criteri per le commissioni urbanistiche

Vademecum per i futuri sindaci

«Basta devastare il territorio»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

«Dal 1990 ad oggi la situazione del nostro territorio è notevolmente peggiorata. Abbiamo superato il limite. Cementificazione, consumo di suolo, nessuna tutela, realizzazione di infrastrutture solo per rincorrere il turismo di massa. Adesso basta. E non accettiamo mediazioni».

A due mesi esatti dal voto per le comunali, il Coordinamento Ambientalista dell'Alto Garda esce allo scoperto e detta le condizioni per un vero rispetto dell'ambiente contenute in un vademecum che nei prossimi giorni verrà sottoposto all'attenzione di tutti i candidati sindaci di Riva del Garda. A presentarlo in anteprima ieri sera sono stati i referenti delle varie associazioni che si riconoscono nel coordinamento, Wwf, Italia Nostra, Comitato Sviluppo Sostenibile, Comitato Salvaguardia Olivaia, da **Marina Bonometti** all'ex sindaco **Paolo Matteotti**, da **Carla Delmarco** a **Sergio Negrisola**. Il documento tocca temi di estrema attualità che saranno al centro della campagna elettorale. Dicendo assolutamente «no» al collegamento ferroviario e stradale sotto il Brione, «no» all'Hub al Cretaccio («Lo facciamo a Rovereto»), «no» alla Valdastico «che avrà inevitabili ripercussioni in termini di traffico sull'Alto Garda per effetto del nuovo raccordo con Loppio e la Vallagarina», destinazione a verde pubblico per le aree Cattoi e Miralago e in termini generali massima attenzione al paesaggio e all'ambiente «coinvolgendo nelle scelte decisionali i cittadini». «Viviamo in un territorio delicato, unico, che dev'essere tutelato come purtroppo non è stato negli ultimi anni e non banalizzato per rincorrere il turismo di massa e i grandi numeri - osserva Marina Bonometti - Al turismo è già stato concesso parecchio, siamo arrivati al limite, ora servono attenzione e qualità per la vita degli stessi residenti». Attenzione che dovrà es-



A sinistra uno scorcio del Brione con Porto San Nicolò; qui sopra l'area ex Cattoi in viale Rovereto e, sotto, i referenti del Coordinamento Ambientalista; da sinistra Marina Bonometti, Paolo Matteotti, Carla Delmarco e Sergio Negrisola



sere posta anche nello sviluppo del progetto della Ciclovia, «senza assolutamente arrivare alla devastazione compiuta a Limone» osserva ancora Bonometti. Così come alla qualità delle acque del lago, alla loro tutela, perseguendo l'obiettivo della «Bandiera Blu» assegnata al Comune «che - sottolinea

Paolo Matteotti - può diventare anche un ottimo veicolo di promozione turistica». «Con questo documento che consegneremo ai candidati sindaci di Riva - proseguono Bonometti, Matteotti, Delmarco e Negrisola - vogliamo mettere in campo uno strumento innova-

tivo, vedere se c'è la capacità e il coraggio di perseguire questi obiettivi. E nei prossimi cinque anni saremo puntuali per il rispetto di questi impegni». Nei mesi scorsi, in era pre-Covid, c'era l'ipotesi di una lista ambientalista anche a Riva così come ad Arco: «Non ci sono state le condizioni, ve-

dremo tra cinque anni, intanto partiamo così» risponde Marina Bonometti. Tra le richieste contenute del vademecum anche l'attuazione del Distretto Agricolo del Garda Trentino «o in alternativa la creazione del Gruppo di Azione Locale Alto Garda e Ledro», e la revisione dei criteri di selezione dei membri delle commissioni urbanistiche (edilizia e Cpc) «oggi - sottolinea Paolo Matteotti - totalmente orientate dalla visione di soggetti più interessati a costruire che a salvaguardare ambiente e paesaggio. E così le istanze ambientali non vengono rappresentate».

Infine, visto che si parla di Riva, ultima ma non ultima la richiesta specifica di recuperare e valorizzare Maso Ronch, «con un progetto dedicato alla botanica e alle essenze del lago di Garda, con finalità sia didattiche che turistiche». «È questo il modello di turismo che vogliamo - prosegue il coordinamento - Pensando ad esempio ai Giardini Trauttmansdorff di Merano».